

# ESTREMO NORD

di STEFANO PIAZZA

**D**onald Trump ha avviato il suo secondo mandato presidenziale con il chiaro intento di perseguire vari obiettivi, tra cui l'acquisto della Groenlandia dalla Danimarca. A prima vista questa proposta è sembrata eccentrica, tuttavia un'analisi più approfondita mostra come questa iniziativa rientri nei primi passi degli Stati Uniti per consolidare la propria influenza nella regione artica come scritto nel documento «Strategia artica del Dipartimento della Difesa per il 2024». Con lo scioglimento dei ghiacci dovuti ai cambiamenti climatici, il controllo dell'Artico assumerà un ruolo cruciale per

Per via dello scioglimento dei ghiacci, la regione polare è sempre più strategica per il commercio globale e le risorse. Anche di questo Usa e Russia hanno parlato a Riad. L'America vuol contenere le iniziative di Pechino, ma parte in svantaggio



# L'ARTICO CONTESTO

l'economia mondiale e la sicurezza globale. Eppure, sia per gli Stati Uniti che per i loro alleati, questa area è stata a lungo trascurata dal punto di vista strategico. Così Russia e Cina hanno potuto rafforzare significativamente la loro presenza militare in questa regione, mettendo gli Stati Uniti e la Nato nella scomoda posizione di dover difendere il divario solo in tempi recenti.

Quali Paesi rientrano tra gli Stati artici? Canada, Danimarca, Finlandia, Islanda, Norvegia, Russia, Svezia e gli Stati Uniti. Queste nazioni fanno parte del Consiglio Artico, l'organizzazione che promuove la cooperazione internazionale per garantire uno sviluppo sostenibile e la protezione dell'ambiente nella regione. La regolamentazione principale che disciplina quest'area è la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (Unclos). Secondo questa convenzione ogni Stato ha il diritto di controllare una zona economica esclusiva che si estende fino a 200 miglia nautiche (circa 370 km) dalla propria costa e un mare territoriale fino a 12 miglia nautiche (circa 22 km). Attraverso le disposizioni dell'Unclos gli otto Stati artici hanno consolidato la loro sovranità su specifiche porzioni



Negli ultimi anni, si è assistito a un'intensificazione della presenza militare nell'Artico. Russia e Cina hanno rafforzato la loro cooperazione militare nella regione, con Mosca che ha continuato a sviluppare infrastrutture strategiche, mentre gli Usa hanno progressivamente ridotto le proprie installazioni militari nell'area. Un episodio significativo è il verificarsi nel maggio 2024, quando il North American Aerospace Defense Command (Norad) ha intercettato bombardieri russi cinesi nei pressi dell'Alaska. Si è trattato della prima volta in cui velivoli di entrambe le nazioni sono stati fermati insieme in questa zona. Tuttavia, il ministero della Difesa cinese ha poi chiarito

CON L'APPOGGIO DI XI JINPING

## Militarmente oggi Mosca è dieci anni avanti

Mentre Washington chiudeva le sue basi, Putin investiva in infrastrutture e nucleare

che si trattava dell'ottava missione congiunta sul Mare di Bering dal 2019. Dal 2005 la Russia è impegnata nel riattivare le basi militari artiche risalenti all'epoca sovietica, oltre a rafforzare la sua marina e le capacità di combattimento nell'area. Dopo la fine della Guerra Fredda il Dipartimento della Difesa Usa ha ridotto enormemente le sue basi in Alaska, concentrandosi su altre aree del pianeta. Inoltre, il sistema di allerta del Norad si

affida ancora a tecnologie radar obsolete, il che potrebbe spiegare le difficoltà nel rilevare tempestivamente le operazioni congiunte di Russia e Cina nella regione. Secondo gli esperti, l'Occidente avrà bisogno di circa un decennio per colmare il divario rispetto alla Russia nell'Artico. La Russia ha deliberatamente danneggiato le infrastrutture occidentali nell'Artico per consolidare la propria supremazia, senza assumersi

della regione. E cosa c'entra la Cina? In realtà Pechino non rientra tra gli Stati artici e di conseguenza non può rivendicare territori nella regione secondo quanto stabilito dall'Unclos. Tuttavia, nel 2014 si è autodefinita «uno Stato quasi artico», e anche se questa affermazione non ha alcun valore in termini di riconoscimento nel diritto internazionale, è servita a Pechino per aumentare la propria presenza nella regione. Da quel momento, il presidente cinese Xi Jinping, come ha ricordato più volte il Financial Times, ha fissato come obiettivo per il suo governo l'affermazione della Cina come «una potenza polare» e per raggiungere questo ambizioso traguardo Pechino ha siglato un'alleanza strategica con la Russia, finalizzata a consolidare le rispettive posizioni nell'Artico e a contrastare l'influenza della Nato nella regione. L'Artico è un'area di forte interesse economico e geopolitico, in particolare per il controllo delle rotte commerciali. Entro l'estate del 2035 alcune zone potrebbero essere prive di ghiacci a causa del cambiamento climatico, una circostanza che apre a nuove possibilità per il traffico marittimo che vedrà ridurre sensibilmente i tempi di navigazione tra

Nord America, Asia ed Europa. Tutto questo si traduce in centinaia di milioni di dollari. Il fulcro della collaborazione artica tra Russia e Cina è rappresentato dalla Via della Seta Polare (Polar Silk Road), annunciata nel 2017. Questo programma rientra nella più ampia Belt and Road Initiative. La Nuova via della Seta), il progetto cinese volto alla realizzazione di infrastrutture globali per estendere la propria influenza. La Pr, in particolare, si concentra sulla creazione di nuove rotte commerciali nell'Artico e sull'estrazione delle immense risorse naturali della regione. La Cina sta collaborando con la Russia sulla rotta polare di San Lorenzo anche a causa della rivendicazione territoriale russa sulla rotta del Mare del Nord, una delle due principali vie di navigazione nell'Artico. Gli Stati Uniti invece, hanno incontrato difficoltà nel mantenere la gestione delle questioni artiche, poiché non esercitano alcun controllo diretto su nessuna delle due rotte. Sebbene il loro alleato, il Canada, controlli il Passaggio a Nord-Ovest, Washington si oppone a questa sovranità canadese. Invece di lavorare per creare una cooperazione commerciale con il Canada e altri Paesi artici, gli Usa sono andati avanti per la loro strada e hanno concentrato i loro sforzi nel tentativo di far riconoscere entrambi le rotte polari come acque internazionali. Washington sostiene che, al contrario dell'Unclos, nessun singolo Paese dovrebbe rivendicare queste rotte,

mi di backup meno efficienti, rivelando così le vulnerabilità della sua rete di comando e controllo nell'Artico. Sebbene questi episodi possano essere accidentati o scollati tra loro, il capo della Difesa norvegese ha dichiarato di ritenere che la Russia abbia le capacità per condurre operazioni di interferenza. Come ricordato da The Barometer Observer, un ulteriore segnale del predominio norvegese nella regione artica è la sua capacità di nucleareizzare l'area, mentre gli Usa hanno evitato di farlo. Nel 2022, la crescente presenza nucleare della Russia nell'Artico è stata denunciata da Mosca, che ha accusato la Russia di aver interferito con i sistemi Gps statunitensi nell'Artico. In entrambi i casi la Norvegia ha dovuto fare affidamento su siste-

fonde nell'Artico, situato a Nome, in Alaska. Anche il Canada sta realizzando due porti simili, ma entrambi i progetti hanno subito ritardi significativi e oggi nessuno sa quando entreranno in funzione. Nel 2022, circa 1.700 navi hanno attraversato l'Artico, con la maggior parte del traffico concentrato lungo la rotta del Mare del Nord, controllata dalla Russia. La quasi totalità delle imbarcazioni era russa o cinese, mentre quelle occidentali erano quasi assenti, a causa delle rigide restrizioni e delle barriere naturali, in particolare petrolio, gas e minerali. Con la crescente domanda energetica globale, molti Paesi hanno puntato lo sguardo su questa regione nella speranza di scoprire nuove fonti. Storicamente tre aree dell'Artico sono state al centro dello sfruttamento petrolifero: la costa del Mare di Beaufort (include il versante settentrionale dell'Alaska e il delta del Mackenzie in Canada); l'Artico nord-orientale canadese (Nanuvut); la Russia nord-occidentale (Mare di Barents e Siberia occidentale). Tuttavia, stime più recenti suggeriscono che l'Artico potrebbe contenere circa il 23% delle riserve mondiali di petrolio e gas ancora inesplorato. Secondo una valutazione del 2008 dell'Us Geological Survey, la più grande riserva potenziale pari a 412 miliardi di barili di petrolio equivalente.

Di queste riserve, si stima che circa il 78% sia costituito da gas naturale e gas naturale liquefatto (ngl), in particolare il bacino della Siberia occidentale e quello del Mare di Barents orientale sono considerati strategici, poiché contengono il 47% delle riserve artiche ancora non scoperte. In queste aree, il gas naturale e il gas rappresenterebbero il 94% delle riserve totali.

# Un tesoro in minerali che può spezzare il monopolio cinese

L'area ha il 22% delle riserve di petrolio e gas inesplorate. E soprattutto terre rare, sempre più ricercate per la tecnologia pulita. I costi di estrazione però sono elevati

### I NUMERI

412

L'Artico ha 412 miliardi di barili di petrolio equivalente di riserve inesplorate.

31

Ci sono 31 dei 34 materiali necessari per la tecnologia dell'energia pulita.

25%

La sola Groenlandia ha riserve di neodimio e disprosio capaci di soddisfare il 25% della domanda globale.

Nel suo rapporto economico del 2024, l'Artic Economic Council (Aec) ha sottolineato che la crescente domanda globale di materie prime essenziali. La regione artica ospita ben 31 di 34 materiali ritenuti fondamentali per la tecnologia dell'energia pulita.

Tra questi spiccano gli elementi delle terre rare, indispensabili per lo sviluppo di veicoli elettrici, batterie e turbine eoliche. In particolare, Norvegia, Svezia e Groenlandia sono al centro dell'interesse per l'estrazione di questi materiali strategici. L'attività mineraria nell'Artico non è una novità: l'Alaska ospita la più grande miniera di zinco al mondo, mentre la Svezia vanta il più grande giacimento europeo di minerale di ferro. Secondo Arctic Review, la Groenlandia dispone di riserve minerarie di neodimio e disprosio sufficienti a coprire un quarto della futura domanda globale, pari a 38,5 milioni di tonnellate.

Nel 2023, la società svedese Lkab ha annunciato la scoperta di un deposito di terre rare a Kiruna, con oltre 1 milione di tonnellate di ossidi di terre rare. Nel 2024 è stato superato dal Ferrocarrile Complex in Norvegia. Queste scoperte rafforzano il ruolo dell'Artico nordico come alternativa alla Cina per la costruzione di infrastrutture ad alta tecnologia rare, come conferma il rinnovato interesse di Donald Trump per i minerali della Groenlandia.

Tuttavia, i costi elevati della manodopera e delle rigide normative hanno spesso frenato gli investimenti, poiché le

aziende del settore tendono a privilegiare operazioni a basso costo e alta resa. Oltre agli aspetti normativi ed economici, le difficili condizioni ambientali rappresentano un ulteriore ostacolo. Il freddo estremo e le poche ore di luce solare rendono complessa la costruzione di infrastrutture, mentre l'offerta di salari competitivi è necessaria per attrarre lavoratori qualificati. Di conseguenza, il potenziale minerario della regione è rimasto in gran parte inesplorato, un aspetto che l'Aec e altri attori stanno cercando di cambiare.

Con una domanda di minerali essenziali destinata a crescere esponenzialmente e un'attirazione crescente sulla dipendenza dalla Cina, leader nel mercato delle terre rare, l'Artico sta tornando al centro dell'interesse per l'industria mineraria globale. Il futuro dello sviluppo petrolifero e dell'Artico è condizionato da sfide tecniche, politiche e ambientali. Le difficili condizioni climatiche richiedono materiali e tecnologie avanzate per la costruzione di infrastrutture ad alta tecnologia rare, come conferma il rinnovato interesse di Donald Trump per i minerali della Groenlandia.

Tuttavia, i costi elevati della manodopera e delle rigide normative hanno spesso frenato gli investimenti, poiché le

S. Piva

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

# Un movimento sbagliato e poi fastidi al nervo sciatico?

Ecco come uno speciale complesso di micronutrienti accende la speranza di milioni di persone affette da fastidi di questo genere



Stare seduti per tante ore dietro una scrivania o in macchina, sollevare carichi pesanti oppure chinarsi nel modo sbagliato sono comportamenti che possono dare origine a fastidiosi disturbi, come la sciatica o la tensione che dal collo si diffonde fino al piede, a volte accompagnata da altri sintomi quali intorpidimento o formicolio. Per coloro che soffrono di queste problematiche diventa particolarmente difficile affrontare le normali attività quotidiane. La causa più frequente dei fastidi alla

parte posteriore del corpo è il nervo sciatico, il nervo più lungo e voluminoso del nostro organismo. Il NERVO SCIATICO: UN IMPULSO SENSORIALE SUPERIORE AL METRO DI LUNGHEZZA. Costituito da una fitta rete di massimo 40.000 fibre nervose, il nervo sciatico ha origine nel cervello e si divide in più rami, assumendo diverse funzioni vitali. È qui che entra in gioco il complesso intelligente di micronutrienti conosciuto con il nome di Mavosten (acquistabile in farmacia).

MICRONUTRIENTI ESSENZIALI PER LA SALUTE DEI NERVI. Tutti i 15 ingredienti contenuti in Mavosten svolgono

un ruolo specifico per la salute dei nervi e si completano l'un l'altro in maniera ottimale. Grazie a questa formula, Mavosten riesce a creare quattro presupposti significativi per garantire una sana funzionalità dei nervi (cervello e nervo sciatico): protezione della struttura delle fibre nervose, normale trasmissione degli stimoli, normale funzionamento del sistema nervoso e protezione dallo stress ossidativo. Lo zinco interviene ad esempio nel processo di divisione cellulare, mentre il folico favorisce la produzione e la formazione di nuove cellule. Mavosten contiene inoltre altri importanti elementi quali tiamina, riboflavina e rame, che contribuiscono al normale funzionamento del

sistema nervoso. Lo speciale impiego chiamato solita contribuisce invece al normale metabolismo dei lipidi. Questa sostanza è essenziale per mantenere la struttura dello strato protettivo ricco di grassi che circonda le fibre nervose. Solo se il ricco di protetti è intatto, è infatti possibile garantire la corretta trasmissione di stimoli e segnali. Il nostro consiglio: Assumere Mavosten una volta al giorno.



Fastidi ai nervi? Naturalmente Mavosten. Mavosten Complexe di micronutrienti. visita in TV. Per la farmacia: Mavosten. www.mavosten.it

Immagine alterata. Gli integratori non vanno usati come sostituti di una dieta equilibrata e vanno di uso solo di chi bene. • Immagine a scopo illustrativo